

glio europeo di rifiutare la versione dell'articolo 6, formulata dalla Commissione, è ben lungi dall'immaginare la vischiosità della politica italiana. Quell'articolo, infatti, fissa da un lato limiti precisi - niente fondi per ricerche che mirano alla clonazione riproduttiva, o a modificare il patrimonio genetico degli esseri umani, o a produrre embrioni umani a scopo di ricerca o per trarne cellule staminali attraverso il trasferimento del nucleo di cellule somatiche, cioè la clonazione terapeutica. Dall'altro sblocca i fondi per "ricerche sulle staminali umane, adulte e embrionali" secondo un protocollo di autorizzazione e controlli demandato agli stati membri. Ieri pomeriggio, in Senato, il ministro per la Ricerca scientifica Fabio Mussi ha detto che in sede di Consiglio europeo farà tre cose: "Sostenere e valorizzare ricerche che non implicano la distruzione di embrioni e cioè ricerche sulle staminali adulte e da cordone ombelicale; promuovere progetti che lavorino alla possibile produzione di staminali totipotenti derivate non da embrioni ma da ovociti non fecondati" e "convenire sui limiti di impiantabilità degli embrioni congelati". In sostanza, se l'embrione crioconservato è morto e non è più riproduttivo potrebbe essere usato a fini di ricerca. Difficile capire, sulla scorta di queste affermazioni, cosa deciderà lunedì prossimo il governo Prodi al consiglio Competitività. Certo, Mussi in vena di compromesso ha citato l'emendamento Niebler, più restrittivo del Busquin, e bocciato per soli 19 voti, che autorizzava a finanziare progetti di ricerca su linee di staminali embrionali create prima del 31 dicembre 2003, e ha annunciato la possibilità di riaprire la discussione con l'accordo dei tedeschi. Ma la tedesca Angelika Niebler fa sapere attraverso il suo assistente Alfred Büttner che "la ricerca sugli embrioni per lei non andrebbe finanziata affatto, e perciò lei personalmente sarebbe più vicina alla mozione del centro-

destra" - che stabilisce un criterio semplicissimo: niente fondi europei a ricerche che implicano la distruzione degli embrioni. Anche se, insiste la Niebler, malgrado il compromesso del suo emendamento, la decisione da prendere a Bruxelles è un'altra: "Stabilire cioè se destinare fondi comuni a progetti che in alcuni stati membri dell'Unione sono fuorilegge, o se non sia invece preferibile concentrarsi su progetti non controversi".

Pure il vicepresidente del Parlamento europeo Mario Mauro sembra perplesso di fronte alla scelta, o alla non scelta, prospettata dalla mozione di centrosinistra, votata dall'Unione. "Sulla base delle affermazioni di Mussi, mi pare di capire che il governo dovrebbe mantenere l'Italia nella minoranza di blocco, e votare no alla ricer-

ca sugli embrioni umani. Se Mussi insiste invece nel ritirare la sua firma dalla dichiarazione di bioetica, mi venga a dimostrare come fa a insistere sulle sue affermazioni. Il voto del Parlamento europeo va in tutt'altro senso. E l'intenzione dei paesi così detti progressisti, l'Inghilterra, la Francia, la Danimarca, il Belgio, è tutt'altra. Solo mantenendo la minoranza di blocco, di cui l'Italia è il pilastro essenziale, e dunque solo rispettando l'eccezione italiana, si può dire facciamo a modo nostro, valorizziamo le ricerche sulle staminali adulte e cordonali, sosteniamo le ricerche sulle staminali derivate non da embrioni, e scongiuriamo la distruzione degli embrioni. Altrimenti sono solo parole. Perché la decisione spetta al Parlamento in concorso col consiglio, e per evitarla occorre che in Consiglio ci sia qualcuno che si dichiari contrario. Quello del governo, dunque, è un modo di prendere in giro la gente. Mussi non ha il coraggio di dire no alla sperimentazione sull'embrione, e mette in piedi un balletto. E' un modo di non rispondere, di schivare la chiarezza. Per l'Italia, un'altra grande occasione perduta".

È una sinistra femminista a Berlino che si batte in difesa dell'embrione

SOCIALISTE E VERDI UNITE CONTRO L'EUGENETICA IN GERMANIA

Andrea Affaticati |

Sulla tutela della vita, del nascituro, su sbiogenetica, manipolazioni e altre conquiste della scienza le donne e soprattutto le politiche tedesche non intendono ragioni, tanto da costituire un movimento compatto, agguerrito e trasversale. La loro risposta è un "no" deciso senza sì e senza ma alla ricerca sulle cellule staminali. E così le dure reazioni alla decisione presa la settimana scorsa, seppur con una maggioran-

za risicata, dal Parlamento europeo di finanziare con i fondi comuni la ricerca sugli embrioni e le cellule staminali embrionali, non sono arrivate da associazioni cattoliche, organizzazioni di emanazione cristiano-democratica o cristianosociale, ma dal Gruppo di lavoro donne socialdemocratiche (Asf).

A scendere in campo sono state la responsabile di Asf e deputata al Bundestag Elke Ferner e la sua vice, oltre che euro-parlamentare Evelyne Gebhart. In una lettera aperta hanno sottolineato che: "Il fi-

minali embrionali decise dallo stesso capo della Casa Bianca il 9 agosto 2001, in uno dei primi atti della sua presidenza.

Il testo varato dal Congresso avrebbe infatti ampliato le possibilità per i centri di ricerca americani di ricevere finanziamenti federali per l'utilizzo di embrioni "scartati" dalle cliniche della fertilità.

Ma per il presidente americano la distruzione di embrioni in ogni circostanza è un puro e semplice omicidio.

«Se questa misura diventasse legge – ha spiegato ieri dalla East Room della Casa Bianca – i contribuenti sarebbero costretti a pagare per la distruzione volontaria di embrioni umani. Non lo permetterò».

Bush era circondato da bambini nati dall'adozione di embrioni congelati e destinati alla distruzione da parte di coppie sterili. «Questi bambini ci ricordano cosa si perde quando un embrione viene distrutto in nome della ricerca – ha aggiunto – e ci dicono che tutti noi abbiamo cominciato la nostra vita come una

piccola manciata di cellule. Ci ricordano

anche che nel suo zelo di trovare nuove cure l'America non deve abbandonare i suoi principi morali».

Il presidente ha nel frattempo firmato un'altra legge, approvata all'unanimità dal Congresso, che vieta la creazione di

embrioni umani al solo scopo di distruggerli per scopi scientifici.

Il Senato aveva fatto passare martedì la misura sulle embrionali con un voto di 63-37: quattro voti in meno del minimo necessario per annullare un veto presidenziale. Alla Camera, lo scorso anno, il voto era stato di 238-194 e quelli mancanti per opporsi al veto erano 50. Questi numeri fanno ritenere ai promotori della campagna per la ricerca sulle staminali che qualsiasi legge, a questo punto, è rinviata all'anno prossimo, quando sarà al lavoro il Congresso che emergerà dalle elezioni di novembre.

Nel frattempo Bush spera che la scienza trovi risposte per chi soffre delle più devastanti malattie degenerative che non prevedano il sacrificio degli embrioni. «Possiamo far progredire la scienza rispettando il diritto di tutti gli esseri umani alla vita – ha concluso Bush –. Il progresso medico viene fatto in nome della vita. Sono certo che gli scienziati e i ricercatori americani abbiano il genio e la capacità di accettare questa sfida e di raggiungere questo grande traguardo scientifico e morale».

3:
l

Brownback: immorale sacrificare i più deboli

| l'intervista

Sam Brownback non aveva dubbi sul fatto che George W. Bush avrebbe fatto ricorso al primo veto presidenziale in 6 anni per difendere gli embrioni dalla distruzione a scopi scientifici. «Lo sapevo – dice ad *Avvenire* il senatore repubblicano del Kansas – il presidente è un uomo di parola». Brownback, un potenziale candidato repubblicano alla Casa Bianca nel 2008, è stato fra i più forti oppositori del disegno di legge approvato dal Congresso che permetterebbe ai laboratori specializzati in ricerca sulle cellule staminali di usare fondi pubblici per estrarre nuove linee da embrioni

«I laboratori privati premono per i fondi, ma non si possono usare risorse dei

umani.
Senatore Brownback, da dove viene il suo no alla ricerca sugli embrioni?

Dalla mia fede (il senatore, cresciuto protestante, si è convertito al

contribuenti per scopi abbiatti»

cattolicesimo quattro anni fa, ndr.), dal mio amore per i miei cinque figli, ma anche dal buon senso. Non è

contro la dignità umana dire «Conduciamo ricerche su questo embrione» quando esso potrebbe diventare un bambino?

I sostenitori della ricerca sulle staminali embrionali rispondono che molti embrioni congelati prodotti in eccesso dalle cliniche della fertilità vengono distrutti comunque. Tanto vale utilizzarli per la ricerca.

È vero, ci sono migliaia di embrioni congelati ed è comune sentire dire «Facciamone qualcosa di buono». E la mia risposta è «Certo, facciamone un bambino!».

Come?

Ci sono programmi di adozioni di embrioni che permettono alle coppie che li hanno generati di donarli a coppie sterili, dando loro la speranza di una famiglia. Molti di questi bambini erano in Senato martedì e sono oggi alla Casa Bianca. Chi può dire che la loro vita conta meno di quella dei malati che aspettano una cura contro l'Alzheimer